

## L'ANTICA PIEVE DI SALA BOLOGNESE

La Pieve di S.Maria Annunziata e S.Biagio di Sala Bolognese è un insigne monumento dell'arte romanico-lombarda, situato nella nostra pianura, riscoperto e ripristinato negli anni 1920-1924 dall'arciprete Can. Gaetano Botti (1886-1983).

L'imponente opera è stata realizzata con la collaborazione di Carlo Barbieri da Monzuno e la direzione appassionata dell'Architetto Prof. Giuseppe Rivani.

L'originaria costruzione del 1096, sorta in sostituzione di un altro edificio di culto ancor più antico, era stata man mano trasformata nel corso dei secoli e appesantita da sovrastrutture barocche (Figg.1/2).

Quando, nel 1920, giunse a Sala Don Gaetano Botti, per obbedienza al suo superiore, il Card. Giorgio Gusmini allora Arcivescovo di Bologna, si accorse delle numerose tracce dell'antico tempio romanico, ancora visibili nella sua chiesa, bisognosa di radicali restauri. Con straordinario coraggio si mise all'opera, coadiuvato da Barbieri, fino a riscoprire i resti dell'antica cripta (Fig.3) e, sotto la guida sapiente del Prof. Rivani, in pochi anni riapparve l'antica pieve romanica: quella che oggi possiamo ammirare nella sua completezza.

“La Chiesa di Sala – scriveva Rivani – è un edificio basilicale a tre navate e tre absidi, che assomiglia alla Chiesa Abbaziale di S. Silvestro di Nonantola e con una icnografia che, fatte le debite proporzioni, trova riscontro con quella della distrutta Cattedrale romanica di S.Pietro in Bologna.”

La facciata monocuspidata, con i due spioventi delle navate laterali, reca al centro una bifora dotata di colonnina centrale con capitello cubico, adorno di intagli romanici di derivazione bizantina. Nel 1926 è stato costruito il campanile, in perfetto stile con l'insieme, in sostituzione dell'altro precedentemente demolito (Fig.4).

Molto interessanti le tre absidi, di cui la maggiore, giunta a noi perfettamente conservata, è dotata in alto di una galleria cieca ad arcatelle binate, unico esempio del genere nella nostra provincia (Fig.5).

L'interno, a tre navate e a presbiterio sopraelevato con cripta sottostante, mostra un affresco cinquecentesco raffigurante l'Annunciazione della Vergine, venuto alla luce con l'abbattimento delle volte barocche.

L'altare maggiore è costituito da un'antica mensa di travertino, sostenuta da 4 colonnine in parte originali, che reca al centro un rilievo di arte pagana, su cui è stata incisa una croce.

La chiesa plebana di Sala Bolognese è un monumento veramente insigne, ritornato al suo originario splendore grazie all'impegno tenace, quasi eroico, del Can. Cav. Gaetano Botti, Arciprete di questa comunità dal 1920 al 1979.

Cesare Fantazzini

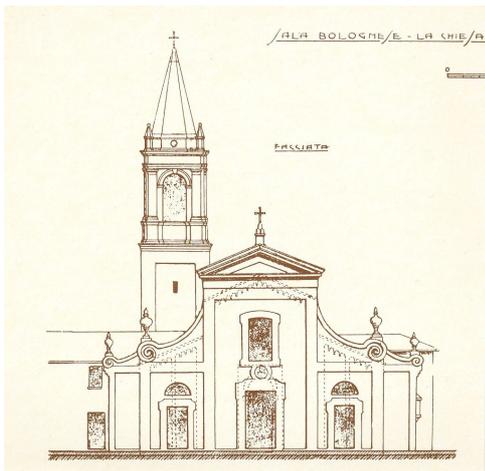


Fig.1 - Facciata della chiesa plebana di Sala Bolognese, come appariva prima del 1920 (disegno di G.Rivani).

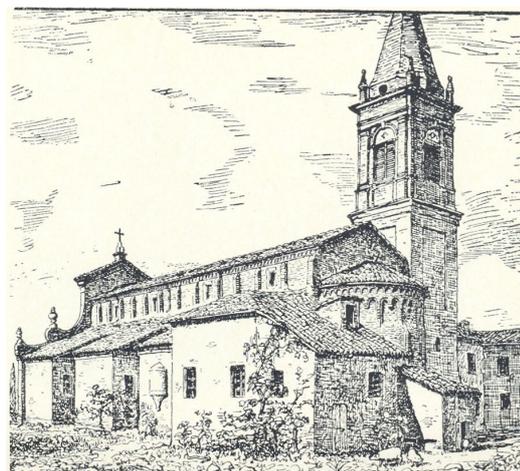


Fig.2 - La chiesa di Sala Bolognese, vista dalla parte absidale prima del 1920 (disegno di G.Rivani).



Fig.3 - Interno della chiesa di Sala Bolognese come appariva nel 1922, durante lo scavo per la riscoperta.



Fig.4 - La facciata della pieve di Sala Bolognese dopo il restauro, con il campanile costruito nel 1926.



Fig.5 - Le tre absidi della Pieve di Sala Bolognese, come appaiono oggi.

**HOME**

- [La sede](#)
- [La storia](#)
- [INFO](#)
- [COLLEZIONI](#)
- [BIBLIOTECA/ARCHIVIO](#)
- [SPAZI ESPOSITIVI](#)
- [SCUOLE](#)
- [APPUNTAMENTI](#)
- [EVENTI](#)
- [MOSTRE](#)
- [RIVISTA](#)
- [PUBBLICAZIONI](#)
- [COMUNICATI STAMPA](#)
- [LINKS](#)

**HOME PAGE**



Il Museo del Patrimonio Industriale documenta, visualizza e divulga la storia economico-produttiva della città e del suo territorio dall'Età Moderna a quella Contemporanea.

Collocato nella prima periferia ([mappa](#)), ha come suggestiva sede una fornace da laterizi ristrutturata risalente alla seconda metà del secolo XIX. Fa parte dell'Istituzione Musei Civici del Comune di Bologna.

**NOVITÀ**

**BOLOGNA E ALDINI VALERIANI: UNA CITTÀ, LA SUA SCUOLA**



[Leggi tutto...](#)

**LA FATA ELETTRICITÀ**



[Leggi tutto...](#)

**INCONTRO ARCHIVI AZIENDALI**



[Leggi tutto...](#)

**PROROGA DELLA MOSTRA: L'ITALJET DI LEOPOLDO TARTARINI**



[Leggi tutto...](#)

**DISTRIBUZIONE DEL KIT DIDATTICO: LA COMUNICAZIONE A DISTANZA**



[Leggi tutto...](#)

HOME

La sede

La storia

INFO

COLLEZIONI

BIBLIOTECA/ARCHIVIO

SPAZI ESPOSITIVI

SCUOLE

APPUNTAMENTI

EVENTI

MOSTRE

RIVISTA

PUBBLICAZIONI

COMUNICATI STAMPA

LINKS

La sede



Il Museo ha sede nella [Fornace Galotti "Battiferro"](#), lungo il Canale Navile, la cui costruzione risale al 1887. Cessata ogni attività nel 1966, è stata in seguito ristrutturata dall'Amministrazione Comunale con criteri di conservazione per il forno Hoffmann e di recupero per gli ambienti dei piani sovrastanti, destinati all'essiccazione dei materiali crudi.

Nell'edificio che dal 1997 ospita il Museo venivano prodotti laterizi da costruzione (mattoni, forati, tegole, tavelle, comignoli) e terre cotte ornamentali (cornici, mensole, vasi), occupando circa duecento addetti. La lavorazione che lavoravano a "fuoco continuo".

L'estensione totale degli spazi espositivi è di circa 3000 metri quadrati su tre piani con apparati esplicativi in italiano e inglese. Una palazzina attigua ospita una sala mostre temporanee, gli uffici, la biblioteca e l'archivio.

[\[Indietro\]](#)

NOVITÀ

BOLOGNA E ALDINI VALERIANI: UNA CITTÀ, LA SUA SCUOLA



Leggi tutto...

LA FATA ELETTRICITÀ



Leggi tutto...

INCONTRO ARCHIVI AZIENDALI



Leggi tutto...

PROROGA DELLA MOSTRA: L'ITALJET DI LEOPOLDO TARTARINI



Leggi tutto...

DISTRIBUZIONE DEL KIT DIDATTICO: LA COMUNICAZIONE A DISTANZA



Leggi tutto...

HOME

La sede

La storia

INFO

COLLEZIONI

BIBLIOTECA/ARCHIVIO

SPAZI ESPOSITIVI

SCUOLE

APPUNTAMENTI

EVENTI

MOSTRE

RIVISTA

PUBBLICAZIONI

COMUNICATI STAMPA

LINKS

**La storia**



L'idea di costituire a Bologna un Museo dedicato alla civiltà industriale nasce alla fine degli anni settanta dello scorso secolo, quando il Comune di Bologna, gestore da più di 150 anni dell'Istituzione Aldini-Valeriani, la più antica scuola tecnica della città, ne recupera ed espone le collezioni storiche (modelli, apparecchi, macchine, materiali fotografici e grafici, d'archivio e librari), preziose testimonianze del complesso percorso di formazione delle maestranze locali, soprattutto nella meccanica e poi e nell'elettromeccanica.

La mostra *Macchine Scuola Industria. Dal mestiere alla professionalità operaia* tenutasi nell'ex Sala Borsa nel 1980 va considerata il punto di avvio che ha portato al Museo del Patrimonio Industriale. Le collezioni d'origine hanno avuto un ruolo importante: quello di porre l'attenzione ai contenuti della realtà industriale, attraverso forme di conoscenza del sapere e del lavoro, usando gli oggetti come chiavi per interpretare il contesto industriale che li aveva concepiti e realizzati.

**CRONOLOGIA**

[\[Indietro\]](#)

**NOVITÀ**

**BOLOGNA E ALDINI VALERIANI: UNA CITTÀ, LA SUA SCUOLA**



[Leggi tutto...](#)

**LA FATA ELETTRICITÀ**



[Leggi tutto...](#)

**INCONTRO ARCHIVI AZIENDALI**



[Leggi tutto...](#)

**PROROGA DELLA MOSTRA: L'ITALJET DI LEOPOLDO TARTARINI**



[Leggi tutto...](#)

**DISTRIBUZIONE DEL KIT DIDATTICO: LA COMUNICAZIONE A DISTANZA**



[Leggi tutto...](#)

HOME

INFO

Modalità d'accesso

Come arrivare

Contatti

Mailing list

COLLEZIONI

BIBLIOTECA/ARCHIVIO

SPAZI ESPOSITIVI

SCUOLE

APPUNTAMENTI

EVENTI

MOSTRE

RIVISTA

PUBBLICAZIONI

COMUNICATI STAMPA

LINKS

INFO



**INDIRIZZO E RECAPITI:**

Museo del Patrimonio Industriale  
Fornace Galotti  
Via della Beverara, 123  
40131 Bologna

**Telefono:**

051-6356611 (Centralino)

051-6356606 (Biblioteca e Archivio)

**Fax:**

051-6346053

**E-mail:**

[museopat@comune.bologna.it](mailto:museopat@comune.bologna.it) (Museo)

[museopatbiblioteca@comune.bologna.it](mailto:museopatbiblioteca@comune.bologna.it) (Biblioteca e Archivio)

[\[Indietro\]](#)

NOVITÀ

BOLOGNA E ALDINI  
VALERIANI: UNA  
CITTÀ, LA SUA  
SCUOLA



Leggi tutto...

LA FATA ELETTRICITÀ



Leggi tutto...

INCONTRO ARCHIVI  
AZIENDALI



Leggi tutto...

PROROGA DELLA  
MOSTRA: L'ITALJET DI  
LEOPOLDO  
TARTARINI



Leggi tutto...

DISTRIBUZIONE DEL  
KIT DIDATTICO: LA  
COMUNICAZIONE A  
Distanza



Leggi tutto...